

Lettera aperta sulla proroga del Bando FIS 3: una procedura iniqua che penalizza giovani ricercatrici e ricercatori

Alla cortese attenzione del Ministro dell'Università e della Ricerca, delle istituzioni, dei media e dell'opinione pubblica,

Siamo un gruppo di giovani ricercatrici e ricercatori, impegnati quotidianamente nella costruzione di un futuro basato sull'innovazione e sulla conoscenza. Scriviamo questa lettera aperta per esprimere il nostro sconcerto e la nostra profonda delusione in merito alla gestione del Bando FIS 3 (Fondo Italiano per la Scienza 2024-2025) che amministra un budget di **475 milioni di euro** destinati alla promozione di una "ricerca di elevato contenuto scientifico" in Italia, e le cui recenti modifiche hanno comportato profondi stravolgimenti non ammissibili in un contesto che dovrebbe garantire criteri chiari e trasparenti.

Il bando, costruito secondo il consolidato modello europeo dell'ERC, prevede tre tipologie di finanziamento (Starting, Consolidator, Advanced) con durata massima di 5 anni e rivolti a diversi gradi del percorso accademico: chi ha ricevuto il dottorato da almeno 2 anni e non più di 7 può partecipare allo schema Starting; tra i 7 e i 12 al Consolidator; oltre i 12 all'Advanced. Al contrario di quanto accade però per i finanziamenti ERC, dove la data per il calcolo dei requisiti temporali è il 1° gennaio dell'anno in corso, il bando FIS 3 impone come data utile per il conteggio quella della scadenza del bando stesso.

Il bando si sarebbe dovuto chiudere lo scorso lunedì 27 gennaio, ma il 23, **a soli quattro giorni dalla scadenza**, è stata annunciata una proroga che ha esteso il periodo di apertura del bando (fino al 18 marzo), con l'effetto collaterale di cambiare i criteri di eleggibilità per i diversi schemi di finanziamento. Pertanto, alcuni ricercatori che alla data di scadenza originaria risultavano eleggibili per la categoria Starting o Consolidator si sono trovati catapultati nello schema seguente (Consolidator o Advanced). Questa modifica improvvisa e comunicata con preavviso irrisorio, sebbene concepita per correggere alcune importanti mancanze e limitazioni del bando originale, **ha stravolto le basi su cui molti di noi avevano costruito la propria candidatura**.

Per mesi abbiamo investito tempo, risorse e impegno per elaborare proposte calibrate sui requisiti originari. **Cambiare le regole in corso d'opera** non solo vanifica questo lavoro, ma mina la fiducia nel sistema e nelle istituzioni che dovrebbero garantire trasparenza e stabilità.

Per molti di noi, questo rappresenta l'ultimo anno di eleggibilità per partecipare alla categoria Starting/Consolidator. Con questa modifica, che di fatto esclude in blocco molti ricercatori che si trovano nell'ultimo anno utile per concorrere per questi schemi di finanziamento, ci è stato **negato il diritto di concorrere in modo equo**. Vorremmo evidenziare che:

1. **La decisione di prorogare il bando e modificare i criteri a pochi giorni dalla scadenza non è rispettosa** del lavoro e dell'impegno che i ricercatori hanno già profuso nella preparazione delle proprie proposte. Questo cambiamento è avvenuto senza un'adeguata considerazione delle conseguenze per i candidati.
2. **Il principio di equità è stato violato**: Il cambiamento ha creato **disparità** tra chi rimane nella propria categoria e chi è costretto a migrare verso schemi con criteri più

stringenti, **penalizzando retroattivamente** chi era idoneo alla data del 27 gennaio 2025.

3. **Molti di noi sono precari**, e questo bando rappresenta una delle poche opportunità per ottenere una posizione di lunga durata (5 anni) o permanente. Tale cambiamento improvviso ha quindi un impatto particolarmente grave sulle carriere e sul futuro professionale di molti giovani ricercatori e ricercatrici.
4. **Molti di noi hanno costruito la propria candidatura in base alle regole originarie**, stipulando accordi con le Host Institution, che ora potrebbero non essere più disponibili a sostenerci alle nuove condizioni.

Chiediamo pertanto che il Ministero dell'Università e della Ricerca intervenga con urgenza per correggere questa stortura, tutelando i diritti dei ricercatori e delle ricercatrici che hanno subito un danno a causa di decisioni tardive e poco ponderate. Una possibile soluzione è quella della **doppia finestra di eleggibilità**, garantendo che chi risultava idoneo al 27 gennaio possa mantenere il proprio schema di riferimento, senza escludere chi è diventato eleggibile con la proroga.

La ricerca italiana ha bisogno di un sistema stabile e basato su regole certe, che incentivi il talento e non penalizzi chi, come noi, dedica la propria vita a far avanzare la conoscenza.

Confidiamo che questa nostra denuncia venga ascoltata e che si adottino misure per evitare il ripetersi di situazioni simili in futuro. La scienza italiana merita un trattamento equo e rispettoso del lavoro dei suoi protagonisti.

Questa lettera è firmata da ricercatori e ricercatrici direttamente coinvolti nel Bando FIS 3 e penalizzati dalla modifica dei criteri, ma anche da colleghi e colleghe che, pur non essendo interessati da questa specifica situazione o non partecipando al bando, riconoscono l'importanza di regole chiare, trasparenti e rispettose del lavoro e dell'impegno di chi fa ricerca.

Firme di ricercatrici e ricercatori coinvolti

Lorenzo Rovigatti (Sapienza Università di Roma)

Ilaria Rago (INFN Roma)

Francesca Luppi (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Alexei Sytov (INFN Ferrara)

Laura Bandiera (INFN Ferrara)

Sara Carpi (Università Magna Graecia, Catanzaro)

Maria Guidi (INFN-LNS Catania)

Gonzalo Carvacho (Sapienza Università di Roma)

Simone Lubrano (University of California, San Diego)

Matteo Carlesso (Università di Trieste)

Federico Lugli (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)

Erica Del Grosso (Università degli Studi di Roma Tor Vergata)

Alessandra Affinito (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Martina Fusaro (Sapienza Università di Roma)

Sharon Muggeo (IRCCS Ospedale San Raffaele, Milano)

Francesco Basso Basset (Sapienza Università di Roma)

Maria Rita Infurna (Università degli Studi di Palermo)

Giacomo Baggio (Università degli Studi di Padova)

Marta Russo (ISTC - CNR)

Luca Anzi (Politecnico di Milano)

Olivia Montepaone (Università degli Studi di Milano)

Se vuoi aggiungere il tuo nome a supporto di questa lettera riempi [questo form](#) se sei una ricercatrice o un ricercatore, altrimenti firma a [questo link](#)